



Un momento de la sesión inaugural. De izquierda a derecha, Prof. Lombardía, Prof. Gismondi, Prof. Lazzati, Card. Felici, Prof. d'Avack, Prof. Giacchi, Prof. Fumagalli.

Entrevista a los miembros del Comité Organizador del Congreso

Resultaría muy difícil, además de prolijo, proporcionar una reseña del contenido de las ponencias, cuya breve extensión —no más de veinte minutos o media hora—, aconsejan la lectura directa de las actas cuya publicación esperamos sea pronta. Por ese motivo consideramos lo más oportuno para proporcionar una visión general de los trabajos del Congreso, formular unas cuantas preguntas a los tres componentes del Comité Organizador del Congreso. La entrevista al Prof. Giacchi está expresamente realizada para «Ius Canonicum». La entrevista al Prof. Gismondi ha corrido a cargo de G. Marrone y A. F. Todrani, y es reproducción de la publicada en «L'Osservatore della domenica» de 7-X-1973. La entrevista al Prof. Lombardía ha corrido a cargo de S. Aragonés y ha sido reproducida en diversos periódicos como servicio de la Agencia Europa Press.



Responde el Profesor Giacchi

- 1** Profesor Giacchi, en este Congreso, como en cualquier actividad humana, cabe hablar de unos logros y de unas limitaciones. ¿Querría hablarnos de aquellos objetivos que este Congreso ha cumplido satisfactoriamente?

Il Congresso si proponeva di mettere in luce un problema fondamentale per la Chiesa soprattutto nel mondo contemporaneo: Il rapporto tra la persona umana e l'ordinamento giuridico della Chiesa; rapporto che alcuni oggi vedono nel senso di un conflitto mentre sono convinto che ci sia tra i due termini piena possibilità di armonia. Anche questa armonia però non si raggiunge senza un profondo esame del problema nei vari campi in cui esso si presenta. Il Congresso ha avuto appunto lo scopo di studiare e discutere questo tema così vitale e così attuale. Questo scopo è stato raggiunto largamente, a mio parere, sia attraverso l'indagine esposta dai 32 relatori, sia attraverso gli interventi nella discussione che si è svolta in cinque pomeriggi.

- 2** Toda realización, en cuanto implica una opción concreta, tiene también limitaciones. ¿Cuáles son las principales experiencias obtenidas y que convendría tener en cuenta en futuras reuniones de este tipo?

Rispondo tanto più volentieri a questa domanda in quanto la nostra esperienza può servire alla preparazione del futuro III Congresso.

Soprattutto su suggerimento di Ombretta Fumagalli Carulli il Congresso è stato impostato sull'idea, che mi sembra molto valida, di uno scambio delle varie opinioni nella prima parte della giornata dedicata alle relazioni e di una discussione nel pomeriggio, impostata sulle idee svolte dai vari relatori e coordinata dal Presidente della tavola rotonda.

Bisogna dire che l'idea, che raccomando anche per il III Congresso (perchè è la sola che permetta un vero contributo dei vari partecipanti),

è stata realizzata solo in parte. Infatti le relazioni forse troppo numerose (potrebbero bastare 4 anzichè 6 come a Milano) non sempre si sono attenute al tempo massimo (20 minuti) concesso per esse e, ancor più la discussione si è svolta senza un costante e rigoroso riferimento ai temi svolti delle relazioni. A me sembra che limitando le relazioni nel numero e procurando che la discussione si svolga in modo più rigoroso lo schema adottato a Milano può dare risultati anche migliori di quelli, tutt'altro che trascurabili, raggiunti a Milano. Desidero aggiungere che, proprio allo scopo di facilitare la discussione e la preparazione scientifica necessaria per essa, a tutti i partecipanti è stato comunicato il tema generale del Congresso con le sue specificazioni particolari circa un anno prima delle manifestazioni. Circa sei mesi prima della stessa sono stati scambiati gli schemi delle relazioni tra i correlatori di ogni tavola rotonda così da evitare inutili ripetizioni; il che mi sembra sia stato raggiunto.

3 El tema «Persona e ordinamento nella Chiesa» ha sido estudiado en las distintas mesas redondas desde diversas perspectivas. ¿Cabría señalar, sin embargo, un denominador común, un problema o problemas verdaderamente nucleares en el tema estudiado?

Si può dire che nel tema generale trattato dal Congresso ha avuto particolare risalto l'apporto del Concilio Vaticano II e delle sue conseguenze dottrinali e psicologiche rispetto al problema considerato.

4 Siempre resulta aventurado formular conclusiones generales relativas a un conjunto de intervenciones y ponencias en las que se ponen de relieve gran variedad de puntos de vista. ¿Cabría, sin embargo, señalar algunas afirmaciones, principios o premisas, que por su generalizada aceptación quepa señalar como dominantes?

Come era da aspettarsi, dato il clima oggi esistente nella Chiesa, l'idea dominante è stata quella del valore della persona umana. Ma si può dire con sicurezza che il Congresso, nella sua grandissima maggioranza ha riconosciuto la validità dell'ordinamento canonico anche come strumento del messaggio evangelico e pastorale della Chiesa. Non vi sono stati per la verità accenti negatori del diritto canonico, ma soltanto qualche raro accenno di diffidenza nei confronti di qualche aspetto istituzionale della Chiesa.

- 5** En un espacio de veinte minutos —el tiempo previsto para las ponencias— la intervención por su brevedad corre el riesgo de convertirse simplemente en un bello discurso. ¿Cuál es a su juicio la finalidad y contenido propio de una ponencia?
-

Non si può dire che le relazioni, anche se brevi, non abbiano portato un contributo ai temi in esame. Alcune di esse sono state anzi dei notevolissimi apporti originali, naturalmente sempre da discutersi ma fecondi di risultati.

Mi pare cioè che sia stata raggiunta almeno nella grande maggioranza delle relazioni la finalità propria di esse e cioè porre a disposizione dei partecipanti al Congresso il risultato degli studi compiuti del Relatore sull'argomento affidatogli.

- 6** En las conclusiones que usted pronunció en la sesión de clausura del Congreso, ha hecho alusión al tema de la relación que media entre amor conyugal y validez del vínculo, y sus palabras han sido objeto de diversas interpretaciones. Considerando además el vivísimo interés de la cuestión, ¿tendría la amabilidad de decir cuál ha sido el pensamiento expresado por usted?
-

Debbo dire anzitutto che l'argomento del rapporto tra amore coniugale e validità del vincolo giuridico canonico è stato considerato da me soltanto come un esempio della diversità tra pastorale e diritto canonico nel tema dei rapporti tra persona e ordinamento che era il tema del Congresso. A questo proposito ho sottolineato come sia diversa la concezione del rapporto tra amore e matrimonio da un lato nella teologia pastorale e dall'altro nel diritto canonico in quanto per la prima è indubbiamente necessario per un matrimonio spiritualmente fondato che esista l'amore, mentre per il diritto canonico non vi è alcuna possibilità di considerare invalido un matrimonio senza amore appartenendo l'amore soltanto al mondo dei motivi che il diritto non può prendere in considerazione. Ho aggiunto però che soprattutto dopo le così esplicite dichiarazioni della **Gaudium et Spes** l'amore entra negli elementi fondamentali che costituiscono la sostanza del matrimonio, come la prole la fedeltà e l'indissolubilità. Per questo quando sia **escluso** l'amore con un positivo atto di volontà, si ha una posizione analoga a quella che si ha quando uno dei nubenti esclude la prole o la fedeltà o la indissolubilità.

Ed è per questo che il nuovo **Codex iur. can.** molto probabilmente conterrà una norma in cui la invalidità del matrimonio sarà comminata anche nel caso della esclusione **positivo voluntatis actu** della **communio vitae**, che evidentemente deve considerarsi come elemento spirituale e non semplice coabitazione.



Responde el Profesor Gismondi

- 1** Prof. Gismondi, quali sono le sue impressioni di studioso laico sui lavori congressuali? Considerando che il I Congresso internazionale si è tenuto tre anni fa, a che punto ha visto avanzare, a livello scientifico, il discorso di rinnovamento conciliare nel campo del diritto?

Il Congresso di Roma si propose di affrontare tutte le grandi questioni aperte dal Concilio. In quella occasione sostenni che i principi basilari erano i diritti fondamentali della persona umana, l'ecumenismo, la sacramentalità e la collegialità episcopale. Il Congresso di Milano ha colto il primo di tali principi, cioè i diritti dell'uomo, dedicando le cinque «tavole rotonde» al tema «Persona e ordinamento della Chiesa come società soprannaturale» nella storia, nel diritto costituzionale, nel diritto amministrativo e nel diritto sacramentale. La persona umana, cui compete —ha detto Paolo VI nell'udienza ai congressisti— la massima dignità e libertà, in quanto l'uomo è creato ad immagine di Dio, ha trovato nel Concilio Vaticano II il riconoscimento dei suoi diritti fondamentali. Per quanto riguarda i risultati emersi dalle interessanti e dotte «tavole rotonde», debbo riconoscere che a tre anni di distanza dal Congresso di Roma le disposizioni conciliari, che solo pochi al principio qualificammo vere e proprie norme giuridiche, in polemica con chi le definitiva mero magistero pastorale, sono state invocate come diritto vigente sia dai tradizionalisti che dagli innovatori. E' stato motivo di viva soddisfazione apprendere dall'autorevole intervento del Cardinal Felici che finalmente si è entrati nell'ordine di idee di procedere alla pronta riforma di singole leggi canoniche sulla base dei principi conciliari, in attesa dell'eventuale radazione di un nuovo

Codex. In altri termini, una volta determinati i principi e le innovazioni essenziali, vedi **Lex Ecclesiae Fundamentalis**, si potrebbe lasciare allo **jus commune** ed alle autonomie delle Chiese locali di attuare concretamente il Vaticano II, che costituisce un solido ponte tra il passato e il futuro.

- 2** Alcuni giornali hanno messo in evidenza, parlando del Congresso, una spaccatura tra progressisti e tradizionalisti: coloro, cioè, che considerano fondamentale il discorso sulla persona umana all'interno dell'ordinamento canonico e coloro che tale discorso ritengono soltanto incidentale per la Chiesa. Lei, professore, come vede il problema?
-

Parlare di spaccatura tra progressisti e tradizionalisti non mi sembra esatto. Lo dico perché a me è sembrato, come già vi ho accennato, che al Congresso di Milano sia i tradizionalisti che gli innovatori si siano trovati d'accordo finalmente sul considerare come norme giuridiche vigenti i principi del Vaticano II. La differenza fra i tradizionalisti e gli innovatori sta nel fatto che i tradizionalisti sono disposti a considerare il Concilio come il massimo punto di arrivo; gli innovatori, invece, lo considerano come punto di partenza. Qualcuno è tornato sulla vecchia concezione, a mio avviso del tutto superata, che i principi del Concilio sui diritti fondamentali della persona umana e soprattutto sulla libertà religiosa riguardino gli altri ordinamenti e non l'ordinamento canonico; che cioè nella comunità al suo interno restino validi i principi tradizionali. Ma il Vaticano II ha dischiuso l'ordinamento canonico, finora preoccupato solo della propria difesa, di fronte agli altri ordinamenti religiosi e civili, fissando come uno dei capisaldi i diritti fondamentali della persona umana. Nella Dichiarazione conciliare **Dignitatis humanae** si pone appunto in evidenza questo grande diritto riconosciuto all'uomo, non solo nell'ambito degli altri ordinamenti ma nell'ambito dell'ordinamento della Chiesa.

- 3** Il problema della persona ripropone quello della concezione della Chiesa: in essa deve prevalere la «comunione» o l'«istituzione»?
-

Chiesa carismatica e Chiesa istituzionale: questo problema è stato al centro, sia pure non espressamente, del Congresso di Milano. A me

sembra che la Chiesa cattolica, dal Vaticano II chiamata sacramento della unità del genere umano, possa definirsi il popolo di Dio giuridicamente organizzato. I carismi sono i doni che lo Spirito Santo effonde nei fedeli non per la loro personale utilità ma per il bene del popolo stesso. Essi, pertanto, spettano a tutti: sia ai titolari degli «uffici» ecclesiastici che ai singoli fedeli. L'attuazione dei principi conciliari, a parer mio, dovrebbe dirimere la contrapposizione tra Chiesa istituzionale e Chiesa carismatica, poiché ministero e carisma operano insieme e la vera natura della Chiesa è caratterizzata dall'essere **«allo stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla futura Città verso la quale siamo incamminati»** (Sacrosanctum Concilium, 2). Le recenti, polemiche posizioni assunte da chi ritiene di prendere le distanze dalla Chiesa istituzionale mi sembrano, per questo, del tutto inammissibili secondo la dottrina cattolica.

4 **Come professore di Diritto Canonico in un Ateneo statale e studioso tra i più impegnati nella ricerca giuridica al di fuori dell'ambiente ecclesiastico, come vede seguiti i problemi del diritto canonico nel mondo culturale laico?**

La cultura italiana non ha ancora riconosciuto al Concilio Vaticano II l'importanza che merita. Tuttavia è possibile riscontrare un graduale aumento dell'interesse, nel mondo culturale laico, verso i problemi ecclesiali, tanto a livello teologico che a livello giuridico. Il diritto canonico interessa moltissime persone, anche lontane dalla Chiesa. Ne abbiamo la prova nella nostra Facoltà dove numerosi studenti scelgono questa disciplina con viva partecipazione e serio impegno di studio. Evidentemente il diritto canonico ha un suo ambito culturale e tecnico ben definito, che non può essere confuso con quello della teologia. Per superare il contrasto tra teologia e diritto, questione assai attuale e dibattuta, io credo che il canonista non debba sostituirsi al teologo ma limitarsi a prendere atto dell'intima connessione tra le due discipline e tenere presenti i principi elaborati dalla dottrina teologica per renderli efficacemente e fedelmente nella norma giuridica.



Responde el Profesor Lombardía

- 1** ¿Podría hacer, profesor, un balance somero del Congreso de Milán, que ha despertado tanto interés? ¿Se podría hablar de que existe una «crisis» entre los estudiosos del Derecho canónico, como ocurre con otras disciplinas eclesiásticas?

Los organizadores del Congreso de Milán no podemos menos de estar satisfechos de los resultados del Congreso. La participación de los canonistas más prestigiosos del mundo ha sido numerosísima y cordial. Los trabajos han tenido gran calidad científica, sin perjuicio de la vivacidad y espontaneidad en los debates. El Congreso de Milán, como en su día el de Roma, son clara prueba de la falta de fundamento con que algunos hablan de crisis del Derecho Canónico. El discurso que pronunció anteayer el Papa Pablo VI en Castelgandolfo ha sido un rotundo refrendo de la importancia del Derecho Canónico en la vida de la Iglesia y un cordialísimo estímulo para quienes nos dedicamos a la investigación y enseñanza en este campo. Por otra parte, diré que, evidentemente, ha habido en Milán divergencias de opinión entre los congresistas —se discutía sobre cuestiones difíciles y no resueltas— pero ha reinado siempre la armonía y el espíritu de colaboración y respeto mutuo. En general, puede decirse que se han afrontado con valentía los nuevos problemas del Derecho Canónico, con gran respeto en la mayoría de los casos al magisterio oficial de la Iglesia.

- 2** ¿Cuál cree que debe ser el papel del canonista cara al futuro, en vista de la reforma del Derecho en la Iglesia, y de lo ocurrido en el Congreso de Milán?

Yo creo que el fundamental papel que corresponde al canonista de nuestros días es encontrar fórmulas técnicas eficaces para la reforma del Derecho Canónico, de acuerdo con la doctrina del más reciente magisterio de la Iglesia, especialmente del Concilio Vaticano II. Y aquí yo

subrayaría la importancia de armonizar la tutela de la libertad que compete al cristiano con el orden de la comunidad. En este sentido, los trabajos del Congreso de Milán, que se ha ocupado, desde distintos puntos de vista, en cinco mesas redondas, del tema «Persona y ordenamiento», constituirán, cuando se publiquen, una importante contribución, tanto para la defensa de la autonomía necesaria para el ejercicio de los carismas personales, como para una reforma de las estructuras eclesíásticas, apta para garantizar la unidad y el orden eclesial, sin menoscabo del legítimo pluralismo.

3 La Prensa italiana se ha ocupado ampliamente del Congreso de Milán, a veces con titulares sensacionalistas, sobre la marcha de los debates.

Creo que el lector de la Prensa italiana no ha podido darse cuenta exactamente de la marcha del Congreso. Me atrevería a decir que el deseo, lógico en los periodistas, de traducir el trabajo técnico en fórmulas accesibles al lector y prestar mayor atención a los aspectos que podrían resultar más espectaculares, ha llevado a deformar mucho la visión de lo ocurrido en el Congreso. El hecho es comprensible. Creo, sin embargo, que periodistas y estudiosos debemos colaborar más estrechamente para armonizar las exigencias de la verdad de los hechos que ocurren en el campo científico, con la de procurar que la información se adapte a las exigencias del estilo periodístico.